

## **Il Dio vivo del Vangelo non ci brucerà insopportabilmente?**

**Reggio Emilia, sabato 7 gennaio 2023**

Questa frase è estratta da una conferenza di Madeleine Delbr el, tenuta a Toul, vicino a Nancy (Meurthe et Moselle) l'8 marzo 1960, in cui aveva svolto tre meditazioni ai parrocchiani di parrocchie diverse nel quadro della Quaresima<sup>1</sup>.

Nel 1960 Madeleine vede crescere gli inviti a tenere incontri e conferenze con gli interlocutori pi  diversi – per cui si autodefinisce una specie di "commesso viaggiatore in predicazione"<sup>2</sup> – interventi soprattutto sui problemi dell'evangelizzazione negli ambienti atei e marxisti. Sente perci  il bisogno di approfondire il problema della scristianizzazione in Francia e delle sue radici culturali, del linguaggio dell'evangelizzazione e soprattutto della comunicazione della fede nella catechesi e ai giovani, della riforma ecclesiale a cominciare dalla necessit  che ogni parrocchia assuma un volto missionario, ma anche i problemi posti dagli ambienti islamici, poich  sta pensando con il gruppo "La Carit " all'invio di una equipe in Algeria

Non   un caso quindi che in questo periodo si moltiplichino gli incontri e le letture<sup>3</sup>: testi di teologi ("Dio e noi" di Jean Danielou), testi filosofici (come George Politzer – filosofo marxista francese ucciso nel 1942 e interessato alla psicologia – in vista del catecumenato degli adulti), incontro con Ilse de Bossey<sup>4</sup>, Jacques Loew O.P e p. Pierre Babin OMI (discepolo di Mc Luhan ed esperto sul tema del linguaggio fatto non solo di parole ma di relazioni) sempre in vista del catecumenato degli adulti, testi sull'Islam (biografia di Lavigerie scritta dall'abb  Klein) ed esperti di Islam (visita a p. Ghys dei Padri bianchi, specialista della religione musulmana), incontri con persone esperte della situazione religiosa per chi vive oltre la cortina di ferro del comunismo reale in Russia (M.Zernov) e in Polonia (il 1° gennaio riceve la visita di Krystina Wroblewska e si recher  in Polonia dal 6 al 15 dicembre 1961).

### **Non possiamo rimanere "muti tra sordi"**

La sua preoccupazione – come appare chiaramente nelle sue conferenze tenute a Toul - rimane sempre quella di promuovere una testimonianza cristiana in cui l'annuncio chiaro e senza complessi del Vangelo vada di pari passo con la volont  di prendere sul serio le sfide contemporanee, e in cui l'attenzione a precisare la specificit  religiosa e non politica del

---

<sup>1</sup> Vedi "Caratteristiche di una parrocchia missionaria" (08.03.1960): *Noi delle strade*, Gribaudi, Milano 2005, 194-201; "La buona novella" (08.03.1960): *NdS* 202-206; "Revisione dasdwrtyi fede": (08.03.1960): *NdS* 207-209.

<sup>2</sup> Cf. *Lettera a Monique*: 26.06.1960; *Lettera a p. Fessard*: 30.07.1960. «Per fortuna che uno dei miei bisnonni fu venditore ambulante e un nonno viaggiatore di commercio! ...senza contare i ferrovieri» (*Lettera al sig. Jean Durand*: 27.07.1960).

<sup>3</sup> Il 12 giugno 1960 Madeleine apre una tessera da lettore alla Biblioteca municipale d'Ivry e prende in prestito moltissimi libri fino al marzo 1961.

<sup>4</sup> Probabilmente Ilse Friedeberg († 16.5.1998), conosciuta da Madeleine a Bossey nella sessione del 1959 e dal 1966 fondatrice e presidente di "Philoxenia", associazione per l'amicizia dei cristiani cattolici ortodossi ed evangelici.

messaggio cristiano, si accompagni a una conoscenza corretta e rispettosa delle specifiche posizioni dei non credenti (particolarmente dei comunisti) e di ogni altro interlocutore:

*se decidiamo di restare ai margini della vita degli uomini, di essere dei dilettanti in quel che fa la loro vita, se troviamo normale di restare muti tra sordi per il fatto che non siamo "dello stesso mondo", "delle stesse idee", dello "stesso partito", "della stessa educazione", "che avremo fatto del nostro fratello" quando lasceremo la nostra stessa strada per comparire davanti al Signore? <sup>5</sup>*

Non restare muti. Ma come parlare? Significativo il suo *Manifesto del cristiano al mondo ateo* (maggio-giugno 1960, in *NA*, 1966, p. 215-224) scritto con l'obiettivo di offrire una presentazione del cristianesimo che possa servire da base di partenza per il confronto e la discussione con i non credenti e innanzitutto con i comunisti. Madeleine è sempre più convinta del bisogno di non tacere la buona notizia del Vangelo, ma è anche cosciente di come tante volte, mancando una "informazione autentica" gli uni sugli altri, si assista con i non credenti a un dialogo tra sordi. Il riconoscimento dell'alterità specifica di ogni interlocutore, attraverso una presentazione dei diversi e contrapposti programmi in cui ciascuno possa realmente riconoscersi, è per lei premessa indispensabile ad ogni dialogo che non voglia rimanere paralizzato dalle polemiche di un "idealismo a due voci". Per questo aveva studiato a fondo l'ideale programmatico marxista sia nei testi dottrinali del Partito che nel confronto diretto con i militanti, e anche nel suo *Città marxista terra di missione* del 1957<sup>6</sup>, aveva evitato ogni caricatura, mostrando una grande correttezza, unita a un'indubbia simpatia umana, sempre rifiutandosi di dar credito a presentazioni che tendevano a trasferire la stima per i militanti marxisti alla loro dottrina o al contrario, in nome del rifiuto dell'ideologia, si rifiutavano di amare le persone che vi aderivano.

Così facendo Madeleine sposta il raffronto dalla qualità morale soggettiva degli uni e degli altri, all'esposizione dell'ideale programmatico di ciascuno, chiedendo per quel che la riguarda che ogni cristiano sia giudicato non sulla base di fantasie o caricature del cristianesimo, ma a partire dalla sua fedeltà o meno a Cristo:

*Il cristiano vuole assomigliare a Cristo. Discutete il Cristo: noi accettiamo la discussione<sup>7</sup>.*

Le certezze del cristiano si basano su dei fatti, che si riassumono in fondo nel fatto unico della persona di Gesù Cristo: le sue parole, le sue azioni e principalmente la sua risurrezione. Gesù Cristo non solo uomo, ma vero uomo e vero Dio, come Egli stesso si è manifestato. Per Madeleine i cristiani non si presentano quindi solo come i testimoni della dottrina di Gesù Cristo, né come coloro che più perfettamente la osservano, ma come "i testimoni personali della persona stessa di Gesù", per il quale sono anche disposti a morire, come gli apostoli. E anche su questo punto insiste con forza, sul fatto che:

<sup>5</sup> "Caratteristiche di una parrocchia missionaria" (08.03.1960): *NdS* 198.

<sup>6</sup> Vedi: *Città marxista terra di missione*, Gribaudi, Milano 2014, 51-53. 61. 84. 85-86. 95-96. 132-133. 136. 138. 142-143.

<sup>7</sup> "Manifesto del cristiano al mondo ateo. Nota personale" (primavera 1960): *NdS* 211.

*questi uomini siano partiti attraverso il mondo del loro tempo, non per gridare innanzitutto e più forte l'amore universale che Gesù Cristo aveva loro insegnato [...] ma per gridare innanzitutto e più forte di tutto che Gesù Cristo, l'uomo che era nostro amico, Gesù Cristo, l'amico dei poveri, dei peccatori, degli infelici [...] è risuscitato, perché era, perché resta oggi, domani, sempre, veramente uomo e veramente Dio*<sup>8</sup>.

Questa ricentatura della testimonianza cristiana sulla persona di Gesù Cristo, uomo e Dio, chiave che apre alla comprensione del mistero della vita, è indubbiamente l'anima dei suoi interventi, delle sue "predicazioni", che in questo periodo si moltiplicano. Ella è persuasa, infatti, che la buona notizia che il cristiano è chiamato a testimoniare con tutto se stesso è il Dio del Vangelo, perché in Gesù Cristo è svelato insieme il mistero di Dio e quello dell'uomo, ed è Lui che ha mostrato come operare efficacemente per il divenire eterno dell'umanità voluta e amata da Dio.

### **Risvegliare dei cuori "addormentati"**

Madeleine ha però anche ben presente che, se non bisogna restare muti, ma testimoniare apertamente il Vangelo, gli ambienti atei e indifferenti sembrano totalmente impermeabili, "immunizzati" a ogni evangelizzazione, e la principale causa – a suo avviso - non è costituita dal fatto che il Vangelo venga annunciato con un linguaggio lontano o addirittura tradito da cattivi testimoni, ma nel fatto che tanti si trovano come in una specie di "sordità intellettuale". Madeleine sa con certezza di fede che "se il mondo rifiuta Dio, il cuore di ogni uomo è fatto per Dio"<sup>9</sup>, ma constata che il cuore "inquieto" di cui parla Agostino, il cuore in ricerca oscura di Dio, rischia oggi di essere il cuore "tranquillizzato, addormentato" (OC 12, 210), perché il fenomeno di scristianizzazione e "ateizzazione progressiva" in atto nei paesi europei di antica cristianità, pur assumendo forme diverse, si basa sul "rifiuto di un Dio creatore che fissa il mondo in una condizione di creatura"<sup>10</sup>, rifiuto accompagnato dall'illusoria pretesa che il mondo basti a se stesso. Di conseguenza sembra non esserci più spazio né per il soprannaturale, né per tutto ciò che nell'uomo non si soddisfa unicamente del mondo:

*Un mondo che è stato cristianizzato sembra vuotarsi dal di dentro, innanzitutto di Dio, poi del Figlio di Dio, in seguito di ciò che questi comunica di divino alla sua Chiesa e spesso è la superficie che crolla per ultima. Tuttavia, quando questo mondo non reca più, nemmeno in superficie, alcun riferimento al Cristo, rimane un mondo che fu a lungo nutrito di cristianesimo, che l'ha digerito, ma che resta impregnato di "sottoprodotti" cristiani, i quali sussistono in maniera anarchica e anacronistica [= archaïquement] nelle sue istituzioni, nei suoi costumi, nelle sue ideologie, nelle sue politiche*<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> *Idem*, 218-219.

<sup>9</sup> "Caratteristiche di una parrocchia missionaria" (08.03.1960): *NdS* 198.

<sup>10</sup> *Idem*: *NdS* 194.

<sup>11</sup> *Idem*: *NdS* 194-195.

Madeleine, con grande lucidità, rileva che se nella società rimangono qua e là delle tracce di cristianesimo, sono però ambigue, più briciole o residui, che dei potenziali agganci per l'evangelizzazione<sup>12</sup>.

Comprendiamo perché per Madeleine per evangelizzare diventa decisiva la questione di Dio e occorra risvegliare il cuore anestetizzato, riattivando le domande di fondo che gli ambienti atei tendono a silenziare e rimuovere, i grandi interrogativi del perché e del fine della vita, proponendoli come questione umana "vitale", ineludibile e "aperta".

*Il cristiano non accetta senza esame che i limiti della conoscenza scientifica siano fatalmente i limiti di ciò che l'umanità può sapere. Egli constata che quanto più si allarga il cerchio delle conoscenze scientifiche, tanto più si allarga simultaneamente un raggio di ignoranza. Si conosce sempre di più come la realtà - umanità compresa - sia; ma diventa sempre più grande la questione delle cause e del fine di tutta la realtà, ivi compresa l'umanità. Per il cristiano questo interrogativo sempre più enorme resta una questione aperta. Accettare senza esame di restare degli ignoranti davanti ad essa costituisce per il cristiano un'alienazione reale di una curiosità propriamente umana e di un istinto umano vitale<sup>13</sup>.*

Su questo punto risulta illuminante una lettera da lei scritta all'amico comunista Venise Gosnat proprio pochi giorni dopo le sue conferenze a Toul. Va ricordato che qualche mese prima, nell'agosto del 1959, invitata alla cerimonia organizzata per ricordare a quindici anni di distanza i morti per la Liberazione, Madeleine aveva ringraziato calorosamente Venise Gosnat e soprattutto aveva esaltato quella lotta comune condivisa liberamente da gente di orientamenti diversi<sup>14</sup>. Questa volta invece, invitata come altre personalità di Ivry a sottoscrivere il manifesto di saluto preparato dalla municipalità per la visita in Francia di Nikita Kruscev, presidente del consiglio dell'Unione Sovietica e primo segretario del partito comunista sovietico, pur con la stessa amicale semplicità e rispettosa franchezza, declina l'invito, dichiarando che non può firmarlo.

Madeleine ammette di stimare Kruscev, di essersi interessata a lui con simpatia fin dai suoi primi interventi, di ritenerlo un tipo formidabile, intelligente e una delle personalità mondiali più originali; condivide inoltre pienamente gli auspici di collaborazione e di solidarietà umana formulati nel testo di benvenuto, ma non può accettare che nelle sue campagne antireligiose Kruscev non solo faccia soffrire dei cristiani, ma faccia di Dio "un'idiozia tanto ridicola quanto dannosa":

---

<sup>12</sup> «Negli individui e in certe ideologie < tali tracce di cristianesimo > possono essere facilmente prese per degli agganci/appigli possibili [= pierres d'attente] del Vangelo, mentre il più delle volte non sono altro che delle briciole diventate folli o solamente ragionevoli» (Idem, 196-197).

<sup>13</sup> "Manifesto del cristiano al mondo ateo. Nota personale" (primavera 1960): NdS 211.

<sup>14</sup> «Ci tengo a dirle che sarò veramente tra voi con il pensiero. Penserò che per rendere omaggio a coloro che onoriamo, non basta iscrivere i loro nomi sui muri della nostra città. Penserò che bisogna soprattutto iscrivere nei loro cuori un aspetto notevole del loro combattimento. Erano diversi fra loro, ma, immersi insieme nelle stesse circostanze, le hanno rifiutate insieme, hanno sperato insieme la liberazione da quelle circostanze. Si sono impegnati insieme in una lotta alla quale ciascuno di loro ha aderito liberamente. Ciò che avevano vissuto insieme li ha votati alla stessa morte. Invo i miei più cordiali sentimenti a tutti i membri del Comitato < di Liberazione > e a lei chiedo, caro signor Gosnat, di aggiungervi un ricordo tutto particolare, poiché questi giorni sono anche l'anniversario della nostra vecchia amicizia» (Lettera a Venise Gosnat: fine agosto 1959).

*Sono stata punta sul vivo dalla sua prima offensiva antireligiosa (nel 1956, credo) e per quelle che di tanto in tanto rimette in moto. Non credo di avere molti punti di onore, ma non sopporto che si offenda l'onore degli altri, anche se non sono miei amici. Giudichi allora qual è la mia reazione se qualcuno attacca l'onore di Dio stesso facendolo apparire un'idiozia, tanto ridicola quanto dannosa. Sentir dire questo in mezzo al mondo intero e al mondo intero mi fa andare in una collera che assomiglia al dolore.*

*Non ignoro che dei cristiani ai quali sono legata per la mia fede hanno dovuto soffrire e soffrono ancora in certi paesi comunisti. Ma non è questo che suscita la mia collera. So che niente deve distruggere la mia solidarietà con questi cristiani che soffrono; che non posso essere solidale con ciò che li fa soffrire; ma so che se Dio mi comanda la fedeltà ai miei fratelli nella fede, esige altrettanto un amore più forte del rancore e della vendetta per i miei fratelli che non hanno la fede.*

*Se almeno le campagne antireligiose fossero intelligenti! O ancora, se almeno fosse uno stupido chi le proclama o le scrive! Ma è questo intelligente Nikita che sembra smettere di esserlo quando si lancia in una guerra religiosa.*

*Sì, religiosa per giunta! Quando a me credente, che ho certezze religiose che vanno oltre la ragione umana, lei dice: «La mia ragione non ti segue quando sei sicura di un Dio vivo», lei discute in buona regola.*

*Ma Nikita afferma, come se la scienza ne avesse la prova, che Dio non esiste. Su questo punto egli oltrepassa le certezze razionali, si mette sullo stesso terreno della religione, per negare assolutamente ciò che essa crede assolutamente.*

*Allora, si può ben essere tra quelli che desiderano forse più ardentemente la realizzazione di un'amicizia che ha tutte le ragioni di esistere fra il popolo russo e il popolo francese; si può essere tra quelli che auspicano con tutto il cuore una vera collaborazione, dei veri scambi, un'autentica solidarietà umana, ciascuno di questi desideri è ferito dalla spina di una volontà antireligiosa. Noi la sentiamo come un'aggressione lancinante e continua contro ciò che è per noi assolutamente sacro.*

*Perciò, caro amico, se non mi venisse in mente di esprimere questi sentimenti quando il capo dello Stato sovietico viene in visita da noi, mi sembrerebbe falso esprimerne altri passando questi sotto silenzio.*

*Sono pienamente d'accordo con il testo del manifesto; ma questa lettera le farà comprendere, ne sono sicura, perché non posso firmarlo<sup>15</sup>.*

Madeleine non si limita quindi a dichiarare la sua indisponibilità, ma ne approfitta per richiamare che l'ipotesi di Dio non può essere liquidata superficialmente e che ogni volontà antireligiosa non solo è priva di qualsiasi fondamento scientifico, ma non potrà far altro che impedire le autentiche collaborazioni tra persone e popoli diversi. Venise Gosnat, da parte sua, prende sul serio la lettera di Madeleine, e la trasmette al comitato centrale del Partito

---

<sup>15</sup> *Lettera a Venise Gosnat*: 12.03.1960 (riportata in *Provocazione marxista ad una vocazione per Dio*. Ivry: 1933-1957, Jaca Book, Milano 1975, 27-29). Nikita Kruscev si ferma in Francia dal 23 marzo al 3 aprile '61, su invito del presidente De Gaulle. Sull'importanza del viaggio si veda un interessante contributo in: <https://books.openedition.org/psorbonne/44746?lang=it>, in particolare quanto riguarda l'atteggiamento della Chiesa: L'Église catholique exprime elle aussi ses réserves, comme l'affaire du chanoine Kir va le montrer. Monseigneur Rupp, évêque auxiliaire de Paris, appelle les fidèles à une veillée de prières pour les victimes du « communisme athée », à laquelle participent des membres « des comités civiques ». Malgré cette méfiance diffuse, empreinte d'hostilité, des prélats voient dans la venue de Khrouchtchev une chance pour la paix mondiale qu'il serait possible de ne pas gâcher sans oublier les croyants persécutés à l'Est. Le cardinal Richaud, dans *La Semaine religieuse* de Bordeaux, exprime ce point de vue en rappelant « qu'on ne peut qu'être favorable à toutes négociations pour la paix internationale... mais les catholiques ne peuvent pas oublier l'Église du silence où souffrent encore par leur foi, nos frères, sous l'oppression du régime communiste » (sito consultato il 27.12.2022).

comunista unitamente a una scheda dettagliata sulla sua autrice, per farla pervenire all'entourage di Kruscev<sup>16</sup>.

Madeleine, testimoniando il suo "dolore" per questa pubblica, mondiale e razionalmente infondata irrisione di Dio, mostra nello stesso tempo la sua piena comunione con l'intervento dei Vescovi, accusati dalla stampa comunista di voler ostacolare la distensione<sup>17</sup>. Contribuisce così a riaffermare presso i comunisti di Ivry, di cui gode la fiducia, la natura religiosa e non politica delle critiche ecclesiali, accettando nello stesso tempo di partecipare alla "prova apostolica della Chiesa"<sup>18</sup>.

### **Prendere coscienza della condizione di infelicità di chi non crede**

È in questo contesto che Madeleine sente il bisogno di riprendere in mano il suo testo giovanile *Dio è morto, viva la morte!* (versioni B e C), con le domande che avevano accompagnato la sua ricerca nel tempo del suo ateismo, quando pensava che la questione di Dio fosse già definitivamente risolta, e sempre in questo periodo redige il bellissimo testo «Tu vivevi e io non lo sapevo»

*Tu vivevi, io non ne sapevo niente.  
Avevi fatto il mio cuore a tua misura,  
la mia vita per durare quanto Te,  
ma poiché Tu non eri presente,  
il mondo intero mi pareva piccolo e stupido  
e il destino degli uomini insulso e cattivo.  
Quando ho saputo che Tu vivevi,  
Ti ho ringraziato di avermi fatto vivere,  
Ti ho ringraziato per la vita del mondo intero*

*Le sofferenze che si patiscono sulla terra  
mi sembravano molto più grandi  
e anche molto più piccole,  
le gioie che vi si trovano molto più vere  
e anch'esse più piccole (B 28; OC 10: 229)*

<sup>16</sup> Cf. *Journal Jean Durand* 175: 22.03.1960; vedi anche *BB* 167, e l'ammissione di Venise Gosnat stesso riportata in *Provocazione marxista ad una vocazione per Dio. Ivry: 1933-1957*, Jaca Book, Milano 1975, 29: marzo 1970. Madeleine d'altra parte era ben convinta che «attraverso i nostri atti il piccolo grido anche di un solo uomo può (...) pervenire fino al cuore della gerarchia marxista» (*Città marxista terra di missione*, 94).

<sup>17</sup> In effetti i vescovi, nei comunicati concernenti l'annunciata visita di Kruscev in Francia, pur esprimendo, secondo il messaggio di Natale di Giovanni XXIII, il sostegno della Chiesa per tutto ciò che «*dans les relations internationales, permet les rencontres dans un climat de sérénité, aide au règlement pacifique des différends, au rapprochement des peuples et à leur mutuelle collaboration*», avevano chiesto ai fedeli, in segno di solidarietà con la Chiesa del silenzio, «*d'observer une attitude digne et de prier pour leurs frères qui souffrent derrière le rideau de fer*» (*La documentation catholique* 57/1960, 359). Il card. Gerlier, di Lione, aveva anche invitato i fedeli a «*s'abstenir de répondre aux appels qui pourraient leur être adressés par ailleurs*» (*Idem*, 360). Tali inviti erano stati commentati in maniera puramente politica e duramente polemica da parte de *L'Humanité*: «*Alleata ieri di Hitler e di Petain, l'alta gerarchia della Chiesa tenta di ostacolare la distensione e vorrebbe proibire ai cattolici di accogliere Kruscev*» (01.03.1960).

<sup>18</sup> «Caratteristiche di una parrocchia missionaria» (08.03.1960): *NdS* 201.

Per Madeleine è come un riandare alla radice della sua vita credente, alla molla della sua passione incontenibile per l'annuncio del Vangelo, rigustandone la grazia e la bellezza:

*Ero stata e resto abbagliata da Dio. Mi era e mi resta tuttora impossibile mettere sulla stessa bilancia Dio da una parte, dall'altra tutti i beni del mondo, che sia per me o per tutta l'umanità. (NS 312)*

Madeleine invita ogni cristiano a sentirsi davvero una persona fortunata, perché ha ricevuto nella fede "la scienza del mistero". Non la conoscenza dei molti misteri riguardanti l'origine, le leggi, l'evoluzione della vita, a cui si applicano le diverse scienze, ma quella di Dio, che non è un'idea, ma "Qualcuno", qualcuno di vivo, attivo, efficace, da cui tutto proviene attraverso l'evoluzione e la storia, e verso cui tutto si incammina.

Lei sa bene, però, quanto sia invece difficile, per chi è cristiano da sempre e abituato a vivere solo tra credenti, comprendere la fortuna del dono della fede e dall'altra parte realizzare fino in fondo la situazione e la mentalità di un non credente. La sua personale esperienza di conversione le ha permesso di sperimentare cosa significhi vivere come se Dio non esistesse, di provare sulla sua pelle le paure e la disumana "solitudine allo stato puro" di chi nega l'esistenza di una provvidenza, nonché la dolorosa consapevolezza che tutto è votato alla morte, invaso dal niente e dall'assurdo. Madeleine, come chi è "passato dalla morte alla vita", ne ha coscienza e per questo scrive:

*Se noi prendiamo coscienza di questa condizione di infelicità nel non credente, oseremo dedurre da quello che egli dice, da quello che fa e da quello che cerca, che per lui la Buona Notizia evangelica è inutile? Saremo noi i creduloni della sua incredulità? O piuttosto il Dio vivo del Vangelo non ci brucerà insopportabilmente fintanto che non avremo gridato il suo nome ad alta voce, tra gli uomini disperati senza saperlo? Se si volteranno sentendoci chiamare Dio, ciò costituirà per loro l'inizio della sola buona Notizia<sup>19</sup>.*

È questa coscienza della oggettiva situazione di infelicità dei non credenti che la tormenta e dovrebbe a suo avviso pungolare ogni cristiano, come conseguenza di una fede in cui si fa esperienza del Dio del Vangelo come della sola Buona Notizia.

Ma poiché molti cristiani sono abituati a una vita cristiana scontata e vissuta tra cristiani fanno fatica a distinguere le realtà soprannaturali e le certezze della fede dalle evidenze della mentalità comune, arrivando a pensare che si potrebbe credere in Dio senza fede, solo per fedeltà familiare o nazionale.

### **Il cristiano "un'ipotesi viva di Dio"**

Questo fa sì che la maggioranza dei cristiani non sia preparata a una vita apostolica e anzi, a contatto con gli ambienti atei o indifferenti contemporanei, finisca per inciampare in un dilemma assurdo, che cioè la vita cristiana in questi ambienti possa solo cercare di sopravvivere reagendo in maniera difensiva o altrimenti sia destinata inevitabilmente a crollare.

---

<sup>19</sup> "La buona novella" (08.03.1960): *NdS* 206.

Invece per Madeleine proprio questa ateizzazione progressiva offre un'insperata occasione di evangelizzazione, perché paradossalmente fa sì che Dio divenga una "novità" e il cristiano stesso "un'ipotesi viva di Dio", quando vive la sua fede senza riduzioni e senza aggiunte<sup>20</sup>, come adesione a un Dio invisibile, il Dio vivo del Vangelo, preferito a ogni altra cosa:

*Nella misura in cui il nostro mondo vuole essere in rottura con Dio, o intende fare a meno di Dio, organizzarsi indipendentemente da Dio, Dio diviene per lui una novità e il Dio vivo del Vangelo ridiventa una notizia. Il cristiano, di fronte alla scristianizzazione, lotta spesso contro dei fatti, degli avvenimenti nuovi, perché duri la fede là dove egli è; egli appare come l'uomo del passato. Al contrario, di fronte all'ateismo, il cristiano credente, per il fatto che egli è credente, pone attraverso la sua vita un'ipotesi viva di Dio, proprio là dove non c'è più ipotesi di Dio. La sua fede in Dio è per questo nuovo mondo un fenomeno ancora più nuovo<sup>21</sup>.*

Una tale inattesa opportunità è però messa a rischio, per Madeleine, dagli influssi di questa ateizzazione sugli stessi cristiani:

*Questa ateizzazione non lascia i cristiani indenni: essi sono inconsciamente "spinti" a lasciare deperire nella loro fede il legame fondamentale fra loro e Dio; e con ciò rischiano l'atrofia e la "umanizzazione" di tutta la loro vita cristiana<sup>22</sup>.*

È chiaro per lei che un'umanizzazione che "rimpicciolisce Dio" e "naturalizza la fede", finisce per snaturare il cristiano, rendendolo non più tanto "straniero", come lo rende la fede in quanto dono gratuito e umanamente indeducibile, quanto "assurdo" agli occhi dei non credenti. Ne scaturisce una visione del Vangelo e della Chiesa "incerta, mutila e sfigurata". Le ricchezze del Vangelo non appaiono più come una "notizia" e tantomeno come una "buona notizia", ma solo come "residui di un'eredità fuori moda, ingombrante", di cui non si ha bisogno, oppure finiscono per essere presenti in forme "razionalizzate, naturalizzate" se non addirittura "impazzite" in certi movimenti e ideologie, a cui anche molti credenti aderiscono come alla "forma adulta" della loro fede dell'infanzia o come alla realizzazione di ciò che il cristianesimo insegna senza farlo praticare.

Madeleine ribadisce quindi la necessità che la comunità cristiana, prima di ogni inquietudine di specializzazione missionaria, fortifichi nei fedeli "ciò che è *costante, permanente, obbligatorio, indiscutibile*, dunque comune a tutti i cristiani", favorendo il costituirsi di "una vita indissolubilmente filiale e fraterna". Nello stesso tempo, affinché "la fede sia intesa e il suo messaggio compreso", non sia separata dal mondo che per la fede che annuncia, e perciò non sia "la partigiana di un clan sociale", "la specialista del passato", "una scienziata priva del linguaggio dell'uomo della strada", ma formi tutti i cristiani a

<sup>20</sup> Quando la vita cristiana è interamente e solamente tale (quindi senza riduzioni o aggiunte) diventa naturalmente missionaria, capace di impegnarsi nel mondo. Vedi "Azione apostolica oggi" (nota redatta su richiesta di un vescovo di Francia, 1960): *Gioia di credere*, Gribaudi, Milano 2015, 188-191; OC 10, 190-194.

<sup>21</sup> "La buona novella" (08.03.1960): *NdS* 204.

<sup>22</sup> "Caratteristiche di una parrocchia missionaria" (08.03.1960): *NdS* 197.

essere "uniti agli uomini di questo mondo come dei fratelli di sangue e di destino"<sup>23</sup>. Un cristiano così, posto come punto di "contatto tra l'amore di Dio e il rifiuto del mondo", diventa una vera "ipotesi viva" di Dio, capace di interpellare l'intelligenza e la libertà di chi non crede.

*Non dobbiamo mai consentire che si stabilisca un equivoco sul fatto che Dio, per noi, è il solo bene assoluto e grazie al quale gli altri beni sono buoni perché provengono da Lui.*

*Ma questo Dio, questo bene che diciamo assoluto, non si presenterà come una "ipotesi verosimile" che a condizione di prendere sul serio, come provenienti da Lui, i beni reali che gli uomini desiderano e il male reale che è per gli uomini la privazione di questi beni.*

*Senza riferimento a Dio la nostra testimonianza è una contro-testimonianza; senza bontà realista e smisurata fino alla carità, è come se non ci fosse testimonianza, perché è fuori dalla portata degli occhi, delle orecchie, delle mani, del cuore degli uomini. Nei due casi e in modo opposto, ma equivalente, c'è rottura con l'insieme della testimonianza evangelica<sup>24</sup>.*

A conclusione risulta più significativo quanto scrive l'amica Krystina Wroblewska presentando il ritratto di Madeleine:

*Vista da lontano, presenta un profilo esile, agile e fragile, ma il suo stesso andamento così come ogni suo gesto, esprimono energia e decisione. [...]*

*Ci si avvicina a lei, ed ecco subito gli occhi: grandi, luminosi, color marrone giallo, che ti guardano con attenzione vigile. La bocca sorride dolcemente, timidamente talvolta, e l'insieme crea un clima di calma, di forza, di allegria.*

*Anche se non ne avevi voglia fino a quel momento, si schiude un colloquio, una conversazione, nel senso profondo, etimologico, di queste parole. [...]*

*E allontanandoti - ché bisogna, un giorno - ti renderai forse conto, dolorosamente umiliato, che c'è in ogni uomo, sempre, la possibilità di passare oltre ad una così grande ricchezza solo per il fatto che essa si trova racchiusa in quell'assoluto nulla che è il corpo di una donna che invecchia.*

*E al momento dell'addio, che agli occhi delle persone serie sembra tanto grave perché è lacerante, sarai forse sorpreso, ancora una volta, dall'incanto impreveduto dell'espressione tutta gioiosa del volto e del gesto deciso con il quale si staccherà da te, per continuare ciò che da quell'attimo le apparirà più importante.*

*E bisogna consentirvi, perché è veramente la più importante azione del mondo; e tu ne hai già l'esperienza: con una paletta di bimbo scavare buche nella sabbia disseccata del gran deserto della miseria umana, per farne zampillare sorgenti che non si esauriranno - mestiere della Speranza. [...]*

*Tra le persone e gli avvenimenti conservava la pace e dava pace, la pace e una gioia vera che scaturiva dal fondo del cuore. Con la sua fede, il suo amore e la sua speranza autentiche «faceva l'eternità con il tempo», una eternità vittoriosa.*

---

<sup>23</sup> Cf. *Idem*, 197-198. 200.

<sup>24</sup> "La bontà" (1959): *NdS* 164.